



Ufficio stampa

Rassegna stampa

24 - 26 gennaio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 RIFORMA GIUSTIZIA: E sugli “ascolti” Bossi apre, maggioranza vicina all’intesa (il messaggero)
- Pag 4 RIFORMA GIUSTIZIA: Da domani toghe onorarie in sciopero per 5 giorni (apcom)
- Pag 5 RIFORMA GIUSTIZIA: Toghe onorarie in sciopero (gazzetta del sud)
- Pag 6 RIFORMA GIUSTIZIA: I giovani avvocati discutono di efficienza (osservatorio sulla legalità)
- Pag 7 AVVOCATI: L'avvocato, una questione di fiducia (italia oggi)
- Pag 9 AVVOCATI: Liti transfrontaliere in 88 giorni (italia oggi)
- Pag 10 STUDIO LEGALE: La via della crescita passa da un'attenta analisi del mercato di riferimento - di avv. Paola Parigi - Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale (diritto e giustizia)
- Pag 12 TRIBUNALI: Giustizia: Scelli (Pdl), nessuna chiusura per Tribunali minori (asca)
- Pag 13 TRIBUNALI: "Accorpriamo i tribunali più piccoli" (la stampa)
- Pag 14 CARCERI: Carceri, sì al piano da 17mila posti (il sole 24 ore)
- Pag 15 CARCERI: Ma ad aprile le celle saranno già piene di Donatella Stasio (il sole 24 ore)
- Pag 16 FALLIMENTI: I fallimenti sono raddoppiati nel 2008 (il sole 24 ore)
- Pag 17 FALLIMENTI: Un bilancio negativo a quattro facce (il sole 24 ore)
- Pag 18 FALLIMENTI: Nei tribunali aumentano anche le nuove istanze
- Pag 19 PREVIDENZA: Prove di dialogo (italia oggi)
- Pag 20 MEETING POINT: Convegni (diritto e giustizia)

IL MESSAGGERO

IL LIMITE DI DURATA MASSIMO 45 GIORNI

E sugli "ascolti" Bossi apre, maggioranza vicina all'intesa

Previsto anche il carcere per il pm che permette la pubblicazione

Sab. 24 - ROMA - Sarà che l'ingombrante archivio di Gioacchino Genchi ha scosso le coscienze, oppure sarà merito della grande opera di diplomazia del Guardasigilli Alfano, fatto sta che il provvedimento che regola le intercettazioni telefoniche sembra acquisire un profilo definito e anche condiviso all'interno della maggioranza, soprattutto dopo l'apertura di Bossi e della Lega. Il provvedimento è ancora in Commissione Giustizia della Camera; ma si punta a mandarlo in aula connotato da una certa definitività, con il termine fissato in 45 giorni e pene fino al carcere per i pm che fanno trapelare le trascrizioni. «Già martedì ho intenzione di operare con i capigruppo della maggioranza e arrivare ad una sintesi», dice il ministro Guardasigilli, Angelino Alfano. Potrebbe essere dunque quello sulle intercettazioni il terzo passo del governo nel settore giustizia, dopo il piano carceri approvato ieri e la mini-riforma del processo penale che vedrà la luce, probabilmente, ai primi di febbraio. Subito dopo è intenzione del governo affrontare il delicatissimo tema della separazione delle carriere. E il rinnovato impegno di Bossi ad assecondare le istanze degli alleati della maggioranza sui temi della giustizia, fa intravedere la possibilità di un colpo di acceleratore. Solo qualche settimana fa, parlando al congresso delle Camere Penali a Parma, Angelino Alfano l'aveva preso come un impegno: «Prima della fine della legislatura faremo la separazione delle carriere». E adesso sembra che i tempi siano maturi per iniziare un percorso legislativo che potrebbe passare per alcune modifiche della Costituzione. Il nodo del dibattito sulla separazione delle carriere riguarderà il rischio di sottoposizione del pm al potere esecutivo, agitato dai magistrati dell'Anm che si oppongono alla riforma. L'atteggiamento della politica, invece, è variegato; e non è escluso che una riforma sulla separazione delle carriere che contenga anche forti garanzie sull'indipendenza del pubblico ministero possa trovare appoggi e condivisione persino in certe fasce dell'opposizione. **E siccome una garanzia del genere viene chiesta a gran voce anche dall'avvocatura associata, come ha ribadito ieri il presidente dell'Oua, Maurizio De Tilla, non è escluso che si cerchi proprio una formula del genere, che separi nettamente le carriere tutelando però l'indipendenza dei pm.**

APCOM

Giustizia/ Da domani toghe onorarie in sciopero per 5 giorni

Si astengono da tutte le udienze civili e penali

Roma, 25 gen. (Apcom) - Da domani i magistrati onorari di tribunale scioperano per 5 giorni, astenendosi da tutte le udienze civili e penali. È dall'inizio dello stato di agitazione, proclamato a settembre, che la Federmot denuncia "il paradosso della giustizia italiana fondata sul precariato, finora senza ottenere risposta (né smentita), dal Governo, che ignora anche gli ordini del giorno approvati sul punto dalla Camera". Si tratta del terzo sciopero messo in campo per protestare.

"Non si tratta di una vertenza sindacale d'interesse esclusivo di 3.600 magistrati - precisa l'associazione che rappresenta le toghe onorarie - **tanto è vero che recentemente ha preso posizione anche l'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua), che, nell'interesse del funzionamento della giustizia, prendendo atto del fondamentale contributo dei magistrati onorari allo smaltimento dei processi, ha denunciato le gravi disfunzioni dello status quo (che non garantisce autonomia, indipendenza ed effettiva terzietà), e ha posto il 'problema di fondo' della trasparenza ed efficacia della magistratura onoraria**".

Il presidente dell'Oua, ricorda la Federmot ha definito "'fondamentale' l'esigenza di 'garantire pari dignità tra magistratura onoraria e magistratura togata, sia sul piano dell'inquadramento giuridico sia sotto il profilo del trattamento economico e previdenziale'". Sono le stesse istanze oggetto del ricorso alla Commissione Europea annunciato dalla Federmot in autunno e in corso di preparazione.

"Il Governo - denuncia Federmot - tace sulla riforma organica che la categoria aspetta da cinque anni. Le toghe onorarie sono diventate di fatto organiche a tribunali e procure, esauendo procedimenti correnti in misura irrinunciabile (anche per non incorrere in ulteriori condanne europee per durata irragionevole dei processi), ma che non possono più garantire alle condizioni attuali. Non solo la retribuzione è insufficiente a far fronte alle esigenze primarie di vita in modo dignitoso, ma neanche garantita. Causa esaurimento fondi, a Roma i magistrati onorari hanno ricevuto solo un acconto dei propri compensi, ma voci non ufficiali annunciano che si tratta di un problema nazionale".

GAZZETTA DEL SUD

Toghe onorarie in sciopero

Da oggi per cinque giorni «contro la piaga del precariato»

ROMA I magistrati onorari di tribunale da oggi si asterranno per cinque giorni dalle udienze civili e penali.

La Feder.M.o.t, che da settembre è in stato di agitazione, denuncia «il paradosso della giustizia italiana fondata sul precariato» e accusa il Governo di non dare risposte e di ignorare anche gli ordini del giorno approvati sull'argomento dalla Camera.

«Non si tratta di una vertenza sindacale d'interesse esclusivo di 3.600 magistrati - è detto in una nota - tanto è vero che ha recentemente preso posizione anche l'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua), attraverso il suo presidente, Maurizio de Tilla, che, prendendo atto del fondamentale contributo dei magistrati onorari allo smaltimento dei processi, ha denunciato le gravi disfunzioni dello *status quo* (che non garantisce autonomia, indipendenza ed effettiva terzietà), e ha posto il "problema di fondo" della trasparenza ed efficacia della magistratura onoraria».

I magistrati onorari di tribunale ribadiscono la necessità che sia garantita pari dignità tra magistratura onoraria e magistratura togata, sia sul piano dell'inquadramento giuridico sia sotto il profilo del trattamento economico e previdenziale. Una esigenza che la Feder.M.o.t ribadirà nel ricorso che intende presentare alla Commissione Europea.

OSSERVATORIO SULLA LEGALITA'

Giustizia : i giovani avvocati discutono di efficienza

Ad una settimana dall'inaugurazione dell'anno giudiziario l'AIGA - Associazione Italiana Giovani Avvocati - lancia un confronto fra la politica, le associazioni forensi, la magistratura e le istituzioni sul problema dell'inefficienza della giustizia italiana.

La sfida è stata raccolta da Maurizio Gasparri e Francesco Rutelli per le forze politiche, da Guido Alpa e **Maurizio De Tilla** per le istituzioni forensi, da Renato Borzone, Salvatore Grimaudo e Bruno Sazzini per l'associazionismo forense, da Luca Palamara, per l'ANM ed Elisabetta Cesqui per il CSM, che ne hanno discusso nel seminario moderato da Massimo Martinelli e tenutosi a Palazzo San Macuto il 23 scorso.

Il convegno, che ha avuto altresì il contributo dell'ex ministro della giustizia Luigi Scotti, del presidente del CEPEJ (commissione europea sull'efficienza dei sistemi giudiziari) Fausto De Santis e di Giuliano Scarselli, professore dell'Università di Siena, ha focalizzato la attenzione su un modo diverso di affrontare il problema.

"Nessun elemento di novità si rinviene nelle cifre, lamentele e richieste che da anni ridondano in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ingessate in una vuota ritualità" - ha infatti affermato il presidente AIGA Giuseppe Sileci - "e le risposte del legislatore risultano parimenti prive di originalità e di dubbia risolutività: in campo penale si pensa ad aggravamenti di pene e nuove fattispecie criminose; in campo civile si tende ad un'ennesima modifica dei riti processuali, ripercorrendo strade riformiste che ad oggi non hanno portato significativi risultati, aggravando la frammentazione degli strumenti già esistente".

Secondo Sileci, "Si impone oggi un cambio di prospettiva, puntando i riflettori sull'organizzazione del sistema giustizia, ottimizzando l'utilizzo delle risorse esistenti e garantendo la trasparenza e l'efficacia di sistemi di verifica della produttività e dell'efficienza di tutti gli operatori del settore, perché ciascuno sia richiamato a concrete responsabilità."

ITALIA OGGI

Secondo due indagini del Cnf, il legale è stato sostituito nell'arco di 10 anni solo nel 13% dei casi

L'avvocato, una questione di fiducia

Tre clienti su 5 sono soddisfatti del professionista scelto

Lun. 26 - Fiducia e competenza fanno la differenza nella scelta dell'avvocato. La parcella conta, ma è quasi sempre giustificata dal risultato. La comunicazione e la struttura di studio invece sono i fronti sui quali gli assistiti vorrebbero più chiarezza e organizzazione.

Sono alcuni degli aspetti che emergono dalle 2 ricerche del Censis sul «Ruolo sociale dell'avvocatura» e «L'immagine degli avvocati nella stampa e nella televisione», commissionate dal Consiglio nazionale forense guidato da Guido Alpa per indagare sull'opinione che i cittadini hanno della categoria. Due indagini che vanno a sfatare più di un luogo comune sul mondo degli esperti legali. Infatti, dall'incrocio dei dati che ne emergono, si scopre che spesso l'opinione dei clienti è diversa da quella dipinta sui media, dagli eroi dei telefilm fino alla cronaca.

«Si tratta di due ricerche tra loro collegabili sotto il profilo della formazione della pubblica opinione sulla categoria forense e sul rapporto che si instaura tra l'avvocato e il suo cliente, visto con gli occhi del cliente che mettono in luce aspetti sorprendenti: l'immagine degli avvocati nei media è peggiore di quella costruita dalla gente comune, i rapporti del cliente con il suo avvocato si instaurano sulla base di stima, gratitudine e affidamento. Certo, entrambe le ricerche hanno sottolineato come talvolta vi possono anche essere valutazioni di segno negativo, ma queste sono di gran lunga minoritarie in uno scenario apertamente solidale con la categoria», ha commentato Alpa.

La prima analisi fornisce l'identikit dei servizi. Nella maggior parte dei casi i clienti si rivolgono all'avvocato per azionare una pretesa (62,3%), come parte lesa (53%) e per avere una consulenza (50,5%). A seguire, all'avvocato ci si rivolge per risolvere questioni di infortunistica (27%), di proprietà o locazioni (25%) per questioni di famiglia e minori (15%).

Quando si sonda la percezione dell'avvocatura come una casta a cui si accede per ereditarietà, crolla un altro falso mito: essere figli di avvocato non è considerato dal cliente un fattore di sviluppo della professione (30%), invece lo è uno studio legale ben organizzato (39%). Molti clienti, poi, criticano il sistema di accesso alla professione ritenendo utile il numero chiuso per le facoltà di giurisprudenza (18%).

Un altro luogo comune che viene messo in discussione riguarda le tariffe forensi, al centro del decreto Bersani che ha abolito i minimi vincolanti. Secondo gli intervistati: «il costo delle prestazioni dell'avvocato non è di per sé un elemento negativo né le parcelle incidono sul giudizio del cliente». Solo il 6% ha dichiarato di aver cambiato avvocato perché le tariffe erano troppo alte. Né tanto meno i clienti ritengono che se le tariffe sono basse l'avvocato non sia competente (87%).

In linea generale il cambio del professionista è molto basso: solo il 13% ha deciso di sostituire l'avvocato negli ultimi dieci anni. Insomma, l'avvocato è una questione di fiducia. Quello che conta, in un rapporto nel quale è la personalizzazione del servizio ciò che vale di più, è l'attenzione che l'avvocato riserva alla soddisfazione del cliente e dunque innanzitutto la capacità di comprensione dei bisogni del cliente (51%) e la tutela della riservatezza (circa il 60%), la continuità nell'assistenza (45%), che come si vede la maggior parte degli assistiti ha riscontrato nel professionista legale.

Un altro aspetto rilevante evidenziato dai numeri della ricerca è come il grado di soddisfazione sia alto: ben il 66,5% dei clienti ritiene che i servizi degli avvocati siano in linea con la proprie aspettative. La ricerca ha anche indagato il grado di accordo dei clienti su alcuni giudizi che circolano sulla categoria degli avvocati. Il 66% non è d'accordo sull'assunto che senza di loro i processi sarebbero più veloci e il 58% sulla asserzione che è colpa loro se la giustizia costa tanto. Semmai le critiche sono relative al fatto che i legali sono troppi (/6%) e troppo coinvolti in politica (57%).

Traspare al contrario una percezione positiva della categoria visto che per il 70% degli intervistati senza gli avvocati mancherebbero le garanzie nei processi e per il 64% aiutano a prendere le scelte personali ed economiche giuste. Percezione confermata dal dato che il 36% trova che il motivo per il quale il ruolo dell'avvocato è centrale è perché è un professionista in grado di offrire certezze. Se si parla di valori, l'immagine esce ancora più rafforzata: il 38% dei clienti ritiene che quello fondante la professione sia la tutela dei diritti fondamentali del cittadini, seguito dal 20% che parla di orientamento al risultato. Seguono il rispetto dei principi di dignità e decoro (14%) e la garanzie del principio di legalità (11%).

In prospettiva, la ricerca individua alcune linee di impegno per il futuro, richiamando l'attenzione degli avvocati, e dei loro rappresentanti istituzionali, alla necessità di una maggiore organizzazione di studio e al rafforzamento di una comunicazione che non ha nulla a che fare con la pubblicità (il 69% non vuole proprio sentire parlare di una pubblicità modello commerciale sul lavoro dell'avvocato). Infine, il ruolo dell'avvocato rispetto allo sviluppo del paese è ancora scarsamente percepito. «Dobbiamo lavorare per restituire all'avvocatura un'immagine corrispondente a quella avvertita dalla gente», dice Alpa. *Lorenzo Morelli*

ITALIA OGGI

È entrato in vigore il regolamento Ue sulle small claim che apre nuove opportunità per i legali

Liti transfrontaliere in 88 giorni

Processi rapidi dal 1° gennaio per le cause sotto i 2 mila

Lun. 26 - Il giro dei tribunali europei in 88 giorni: tanto è il tempo necessario ad arrivare, se tutto fila liscio, a una sentenza esecutiva su liti transfrontaliere di piccolo importo (small claim). E cioè le cause di valore fino a 2 mila euro, per le quali dal 1° gennaio 2009 è partita la procedura istituita con il regolamento comunitario n. 861 del 2007. Il rito è ispirato alla riduzione dei tecnicismi, delle formalità e dei tempi, e può rivelarsi una soluzione in tanti casi in cui i costi disincentivano, soprattutto i consumatori, dalla tutela dei propri diritti oltre frontiera (comunque in Europa). Vediamo come funziona il rito. Innanzi tutto la procedura riguarda solo le materie civili e commerciali e tra queste le controversie tra privati o anche con pubbliche amministrazioni, ma solo se gli enti pubblici agiscano in base al diritto privato. Sono escluse le seguenti materie: famiglia, fallimento, successioni, arbitrati, locazioni (salvo che per il mero recupero di somme), violazione della privacy. La regola del procedimento è la scrittura: è scritto l'atto introduttivo, è scritta la risposta del convenuto, è anche scritta la domanda riconvenzionale (domanda del convenuto contro l'attore). La comparizione delle parti è limitata a casi di assoluta eccezionalità o su richiesta delle parti o su richiesta del giudice, anche con sistemi di videoconferenza, e del tutto residuali sono le audizioni di testimoni: la procedura prevede testimonianze scritte e anche le relazioni di esperti sono di regola scritte. La procedura che si basa sugli atti scritti è una corsa a tappe cadenzate e vicine nel tempo e gli atti di impulso della stessa sono a carico dell'ufficio giudiziario.

Il procedimento comincia con una domanda che si formula con un modello standard che l'interessato deve datare e sottoscrivere; Il modulo può essere trasmesso al giudice per consegna diretta o a mezzo posta o altri mezzi di recapito (fax o posta elettronica) purché accettati dallo Stato in cui il procedimento è avviato, e cioè in quello in cui ha sede il giudice. Entro 14 giorni dalla presentazione il modulo viene inviato alla parte chiamata in causa, che si vede ricevere anche il modello per replicare. Per farlo il convenuto, che può anche non avvalersi del modello prestampato, ha 30 giorni di tempo. Entro i successivi 14 giorni l'ufficio del giudice trasmette all'attore replica ed eventuali documenti allegati. Se nelle repliche non si sono domande riconvenzionali la palla passa al giudice che deve decidere entro ulteriori trenta giorni. La sentenza è esecutiva. Se, invece, il convenuto ha formulato una domanda riconvenzionale, allora l'attore ha 30 giorni di tempo per replicare. Una caratteristica di questo procedimento è la non necessità del patrocinio del legale. La stessa modulistica e il regolamento escludono che gli interessati debbano svolgere considerazioni di diritto (ad esempio la qualificazione giuridica delle proprie pretese), dovendosi limitare, invece, alla descrizione delle circostanze di fatto e alla precisazione delle proprie richieste. La presenza del legale è certamente sulla carta facoltativa, ma lo stesso regolamento richiede agli stati europei di dare assistenza alle persone interessate, anche per la mera compilazione della modulistica. Un'assistenza che potrà essere richiesta anche al legale, il quale potrà sviluppare occasioni professionali. A questo proposito il regolamento disciplina anche l'accollo delle spese di soccombenza, precisando che la parte vittoriosa non ha diritto di rimborso delle spese sostenute per la difesa tecnica, a meno che non siano superflue o sproporzionate. La procedura che si sviluppa per corrispondenza non può essere utilizzata per le controversie interne a un singolo stato ed è riservata (salvo un recepimento deciso in via autonoma) alle liti in cui almeno una delle parti ha domicilio o residenza abituale in uno stato membro diverso da quello dell'organo giurisdizionale competente. La procedura analizzata è aggiuntiva rispetto ai procedimenti previsti dai singoli stati europei. *Antonio Ciccia*

DIRITTO E GIUSTIZIA

La via della crescita passa da un'attenta analisi del mercato di riferimento

di avv. Paola Parigi - Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale

L'analisi del mercato di riferimento (analisi ambientale)

sab. 24 - Chi si pone il problema di orientare la propria organizzazione al marketing, normalmente, avverte un problema o un "bisogno" di crescita, di aumento di fatturato e redditività.

Raramente il bisogno è percepito da chi è soddisfatto della propria posizione e dei propri risultati economici. Eppure il marketing riassume in sé tecniche di gestione utili anche al consolidamento e al ridimensionamento dell'attività, non solo alla sua crescita e/o trasformazione.

Il primo oggetto dell'attività di analisi di marketing è dunque lo studio stesso, le sue capacità e competenze, ma prima ancora, il suo desiderio di restare sul mercato o di imporsi in un mercato nuovo o più ampio dell'attuale.

Come si tracciano i confini di questo mercato?

I passi da compiere sono tre:

- analisi del mercato
- analisi della concorrenza
- analisi dello studio (SWOT)

L'analisi del mercato inteso come ambiente di riferimento della propria attività è dunque il primo passo da compiere.

Lo studio legale italiano, nella grande maggioranza, è un'organizzazione di piccole dimensioni e generalista che opera in una città di provincia, di medie o piccole dimensioni.

La sua collocazione geografica (nel nord o nel sud del Paese), in un capoluogo di regione o meno ha un impatto decisivo con le caratteristiche del mercato potenziale.

È inevitabile che uno studio che nasce da una esperienza individuale del fondatore, in una piccola città del sud abbia di fronte opportunità e sfide molto diverse da quelle che dovrà affrontare uno studio legale associato in un capoluogo di regione del nord.

Ma ciascuno studio ha il suo mercato di riferimento e in ciascun mercato vi sono *cluster* di clienti più interessanti e meno interessanti.

I più interessanti, dal punto di vista del marketing, sono quelli che hanno bisogno dei servizi che lo studio offre e hanno disponibilità economica per farne richiesta.

Che si tratti dei pochi possidenti di un territorio siciliano o di tutte le madri di una grande città, poco importa. Quel che conta è che il bisogno di questi clienti sia potenzialmente soddisfatto dalle attività del nostro studio e che questa relazione (bisogno - soddisfazione) sia diretta e immediata e soprattutto che venga comunicata correttamente dallo studio, in fase di attuazione della propria strategia di marketing.

Se lo studio conosce il suo territorio, sarà probabilmente in grado di quantificare numericamente la popolazione della sua clientela potenziale (ovvero del proprio mercato) e di valutare,

semplicemente confrontando questi numeri con i propri, quale percentuale di questo mercato sia stato intercettato nella propria attività.

Il margine di crescita è rappresentato dalla differenza. Se lo studio assiste due su tre degli imprenditori locali o 50 madri su di una popolazione complessiva di 500.000, i margini di crescita saranno il 33,3% nel primo caso e di molto superiori nel secondo.

Questo in termini percentuali.

L'individuazione del margine di crescita dei *cluster* di mercato a cui lo studio si rivolge prende il nome di *targeting*, ovvero di fissazione del "bersaglio" delle attività di marketing che lo studio intende centrare.

Questa attività è successiva alla *segmentazione* (identificazione dei *cluster*) e prodromica a quella essenziale di definizione del proprio posizionamento sul mercato. Analisi quest'ultima che rivelerà quanto la percezione dello studio da parte dei clienti potenziali a cui si rivolge sia pertinente ed efficace e quanto invece vada modificato perché lo diventi.

Le analisi di cui ci stiamo occupando servono a raccogliere dati la cui lettura disegnerà una mappa chiara, costellata di punti di riferimento riconoscibili che consentirà allo studio di non disperdere risorse ed energie in azioni dirette verso bersagli sbagliati o non raggiungibili, ma anche di crescere e migliorarsi per rendere la propria organizzazione più vicina a quello che di cui i suoi clienti hanno bisogno, aumentandone il successo.

ASCA

Giustizia: Scelli (Pdl), nessuna chiusura per Tribunali minori

(ASCA) - L'Aquila, 23 gen - "Nessuna chiusura dei tribunali minori, compresi quelli di Sulmona, Lanciano e Vasto, e' nelle intenzioni del governo Berlusconi. Anzi, in un discorso orientato all'efficienza e alla razionalizzazione delle risorse propongo che si preveda una figura manageriale per organizzare le attivita' non prettamente giurisdizionali, allo scopo di evitare che un Presidente di Tribunale o di Corte d'Appello debba occuparsi dei computer, degli ascensori o delle lampadine fulminate". Lo afferma il parlamentare abruzzese del Popolo della Liberta' e componente della Commissione Giustizia della Camera, Maurizio Scelli, che aggiunge come "le recenti notizie riportate da organi di stampa nazionali, e riprese con immotivata preoccupazione da esponenti del mondo forense abruzzese, impongono di evidenziare che le intenzioni di rivedere il sistema delle circoscrizioni giudiziarie - immaginando "accorpamenti" o addirittura "soppressioni" di tribunali cosiddetti minori - trova da anni esclusivo fondamento solo nelle reiterate relazioni della Associazione Nazionale Magistrati. Gli articoli di stampa pubblicati ieri, infatti, non riportano altro che una ormai arcinota presa di posizione della Associazione Nazionale Magistrati, secondo cui la panacea per risolvere i mali della giustizia e' rappresentata dall'accorpamento o soppressione dei cosiddetti tribunali minori". Dopo aver ribadito che la riforma della giustizia, da oggi in Consiglio dei Ministri, non prevede affatto la soppressione delle strutture minori, anche perche' le stesse rispondono da sempre alle esigenze inderogabili dei cittadini, il deputato abruzzese sottolinea, infine, "il concetto piu' volte espresso dallo stesso ministro Alfano, nelle sue audizioni in Commissione Giustizia, relativo alla necessita' di un'opportuna revisione delle circoscrizioni giudiziarie per un migliore funzionamento del settore".

LA STAMPA

"Accorpriamo i tribunali più piccoli"

L'Anm: "Più risparmio ed efficienza razionalizzando gli uffici giudiziari"

Oltre sessanta le sedi sotto organico

Palamara: situazione ottocentesca

Mentre Alfano presenta il piano carceri e annuncia che la riforma della giustizia «conterrà alcune proposte dell'opposizione», l'Associazione Nazionale Magistrati torna a denunciare la «grave crisi di funzionalità del sistema». Crisi che, spiega il sindacato delle toghe, coinvolge anche la «anacronistica geografia giudiziaria del nostro Paese», situazione che il presidente dell'associazione Palamara definisce di «impronta ottocentesca» e che Luciano Violante del Partito democratico considera «una priorità» logica e politica su cui intervenire prima di «far le norme».

L'Anm ha proposto al governo una ricognizione della consistenza delle dimensioni degli uffici giudiziari, per dare il via ad un meccanismo di razionalizzazione che prevede l'accorpamento dei piccoli uffici per arrivare a strutture composte da almeno venti persone, considerata la «dimensione minima assolutamente inderogabile» per snellire i procedimenti e «garantire ai cittadini un processo in tempi ragionevoli». Le toghe insomma non chiedono nuove risorse, ma immaginano una fase di rinnovamento che dovrebbe coinvolgere innanzitutto i 67 uffici dal personale risicatissimo, distribuiti su tutto il territorio. Uffici che, spiegano dall'Anm, rappresentato il 68 per cento degli enti di primo grado. Sono 16, invece, le sedi in cui sono attualmente al lavoro meno di dieci toghe. Concentrate soprattutto al Nord-Ovest e al Centro, coinvolgono, fra gli altri, anche i tribunali di Orvieto e Spoleto (distanti un'ora di macchina), di Tortona e Acqui Terme (poco più di sessanta chilometri) e di Vasto e Lanciano (meno di quarantacinque minuti in autostrada). Insomma, spiegano dal sindacato dei magistrati, la loro sopravvivenza è «del tutto ingiustificabile». E questo, aggiungono, sarebbe solo il primo passo verso una politica di razionalizzazione che dovrebbe portare ad altri accorpamenti per raggiungere una dimensione ottimale. Le proposte del governo e il dibattito pubblico, invece, lamenta l'Anm, sono «incentrate, ancora una volta, sull'assetto ordinamentale della magistratura, sulla operazione delle carriere, per non parlare della riforma dell'assetto costituzionale».

Il piano delle toghe però fa storcere il naso all'Associazione Italiana dei Giovani Avvocati, che definisce legittima «l'esigenza di contenere i costi della pubblica amministrazione e di razionalizzare le risorse» ma che dovrebbe trovare un «efficiente punto di equilibrio quando i tagli di spesa riguardano servizi pubblici quali giustizia, sanità ed istruzione».

Secondo il presidente dell'Aiga Sileci «prima di immaginare la soppressione e l'accorpamento dei cosiddetti tribunali minori, che simboleggiano la presenza dello Stato sul territorio sarebbe più utile pensare ad una drastica riduzione delle sezioni distaccate dei tribunali, molto spesso con cronici vuoti di organico e del tutto inadeguate sotto l'aspetto edilizio».

IL SOLE 24 ORE

Giustizia. Via Libera del Consiglio dei ministri all'uso di fondi privati - Ionta commissario straordinario

Carceri, sì al piano da 17mila posti

Slitta il Ddl sul processo penale - Nuovo vertice sulle intercettazioni

Sab. 24 - Portare i posti nelle carceri da 43.000 a 60.000. Ma già oggi i detenuti sono più di 58.000 e il rischio è sempre quello di trovarsi a dovere rincorrere l'emergenza, con un limite di tollerabilità spostato sempre più avanti. Il piano carceri varato ieri mattina dal Consiglio dei ministri, ha spiegato il ministro della Giustizia Angelino Alfano, intende affrontare il problema del sovraffollamento degli istituti di pena con una logica diversa dal passato «quando si è sempre seguita la strada di amnistie e indulti: dal 19z al 2006 i provvedimenti sono stati tutti di questo segno. Noi vogliamo seguire una strada diversa e costruire nuove carceri perché chi ha sbagliato deve pagare, ma senza perdere la dignità». Per Alfano il piano carceri è solo il primo elemento del più ampio progetto di riforma della giustizia che, per ora, ha subito qualche battuta d'arresto di troppo. Sulle intercettazioni, per esempio, la maggioranza è ancora lontana dall'aver trovato un'intesa. Il ministro ha però annunciato che martedì alla Camera vedrà i capigruppo della maggioranza con i quali farà il punto sulle modifiche da fare al testo del Governo per arrivare a una soluzione condivisa. Pausa di riflessione, almeno fino al primo consiglio dei ministri di febbraio, anche per il disegno di legge con le misure sulla procedura penale. «Abbiamo preferito aspettare — ha spiegato ieri Alfano in conferenza stampa — e raccogliere le indicazioni che arriveranno sabato prossimo dalla periferia, dalle diverse Corti d'appello, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario». Del piano carceri non fanno parte misure come l'estensione della messa alla prova che potranno essere inserite in altri provvedimenti (probabilmente nel disegno di legge sulla procedura penale). Mentre Alfano ha assicurato che in sede di stesura del programma di interventi verrà istituito quel circuito carcerario alternativo cui destinare i detenuti in attesa di giudizio. Figura centrale delle misure approvate ieri, che saranno tradotte in un emendamento al decreto legge «milleproroghe» che dovrà essere convertito in legge entro il 1° marzo, è quella dell'attuale capo del Dap Franco Ionta. Ionta avrà di fatto i poteri di un commissario straordinario all'emergenza carceri e dovrà come prima cosa, entro 60 giorni, presentare un programma degli interventi necessari specificando tempi, costi e modalità di realizzazione. Ionta potrà esercitare quei poteri previsti dal decreto «anticrisi» per accelerare e in alcuni casi dimezzare i tempi di progettazione e costruzione: in caso di ricorso da parte di ditte che hanno perso l'appalto la procedura, per esempio, non si bloccherà. Quanto ai fondi, per Alfano, i canali possibili sono tre: la corsia preferenziale di accesso fissata dal decreto «anticrisi», forme di collaborazione con le imprese private, come il project financing (la ditta privata mette i soldi per la costruzione, ma rientra con un canone pagato dall'amministrazione penitenziaria o con una compartecipazione alla gestione di alcuni servizi del carcere) di cui si è spesso parlato ma non è mai decollato, ma soprattutto la cassa delle ammende. Forte di circa 170-180 milioni in buona parte inutilizzati, la cassa ha visto ieri allargare le proprie finalità, sinora concentrate sul finanziamento di progetti di reinserimento sociale dei detenuti, all'edilizia carceraria e dovrebbe rappresentare il salvadanaio da cui attingere per gli interventi più urgenti. *Giovanni Negri*

IL SOLE 24 ORE

Ma ad aprile le celle saranno già piene

di Donatella Stasio

Sab. 24 - Dice bene il ministro Alfano: «il detenuto è una persona privata della libertà, non della dignità». Per la verità, lo avevano già detto, oltre 60 anni fa, i padri della Costituzione, ma le carceri italiane continuano a distinguersi per la mancanza di rispetto della dignità dei detenuti. E il cronico sovraffollamento peggiora le cose. Ora il Governo dice che vuole voltare pagina, imboccando la strada dei «circuiti differenziati», in modo da garantire a ciascun detenuto uno specifico trattamento in base alla pericolosità. Anche questa non è una novità. Basta leggere le “sacre scritture” del carcere (riforma e regolamento penitenziario, atti del Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria): gli imputati da una parte, i definitivi dall’altra e, questi ultimi, distinti, a seconda della pericolosità, in “alta sicurezza”, “elevato indice di vigilanza”, 41-bis e “comuni”. Ciascuno con un proprio circuito, rimasto sulla carta. Il «piano carceri» di Alfano dovrebbe puntare a renderlo concreto. Così dice il ministro. Sarebbe già un risultato. Per ora, non si va oltre la nomina di un Commissario straordinario, incaricato di programmare la costruzione di nuove prigioni, con procedure più flessibili e in tempi più veloci. È tutto ancora da inventare e da vedere. Tempi, costi, ubicazione, modalità di progettazione, vivibilità. Potrebbe essere l’occasione di un vero cambiamento o trasformarsi, invece, in un’occasione perduta. Come per la giustizia: tutti dicono di volerla più rapida, efficiente ed equa, ma nessuna riforma seria ha mai tagliato il traguardo. L’emergenza carceri è come l’emergenza giustizia: perenne. Al di là dei «circuiti differenziati», Alfano ha spiegato che, comunque, l’obiettivo del Governo è portare il numero dei posti nelle carceri italiane da 43mila a «quello che una società moderna considera indispensabile»: 60mila. «Abbiamo poco tempo e pochi soldi», ha ammesso il ministro. Non ha quantificato il «poco tempo» (mesi? anni?) né i «pochi soldi» disponibili e tantomeno quelli necessari. Però ha dato la cifra esatta, aggiornata al pomeriggio del 22 gennaio 2009, della popolazione carceraria: 58.200 detenuti. Se i «nuovi ingressi» continueranno ad avere lo stesso ritmo dell’ultimo anno (800-1.000 al mese), si arriverà a quota 60 mila tra aprile e maggio, più o meno quando il Commissario straordinario appena nominato presenterà il suo «piano» per la costruzione di nuove carceri «in tutta Italia». Un piano da approvare e, soprattutto, da realizzare. Le nuove carceri «saranno strutture moderne», non «i bastioni ottocenteschi» di adesso, ha assicurato il guardasigilli e saranno tirate su «rapidamente», non «in io anni», quanti solitamente ce ne vogliono per costruire una prigione (tempo sottostimato, visto che il carcere di Gela progettato nel 1959 non è stato ancora aperto). Ma se non ci vorrà un decennio, forse cinque o quattro anni se ne andranno. Magari ne basteranno soltanto tre o due. Intanto, però, fra sei mesi le carceri torneranno a straripare come nel 2006, prima dell’indulto, superando quota 60mila detenuti. E il prezzo di una politica criminale che moltiplica i reati e usa sempre più spesso il carcere come sanzione. Il Governo ha deciso di bandire indulti e amnistie e anche misure deflattive come la “messa alla prova” che, forse, vedrà la luce solo nel Ddl sul processo. «La nostra politica criminale non può trovare un freno nella mancanza di carceri», ha detto chiaramente Alfano. E allora, via alla costruzione di nuove prigioni. Ma “a misura d’uomo”, promette il Governo. Chissà che non sia anche l’occasione per sbarazzarsi di una sessantina di vecchie galere, che succhiano soldi per ristrutturazioni e manutenzioni ma non sono né saranno mai “a misura d’uomo”.

IL SOLE 24 ORE

I fallimenti sono raddoppiati nel 2008

Lun. 26 - Nel 2008 è più che raddoppiato il numero di fallimenti di imprese, passando da 6mila a circa 13mila, un dato che ci riporta indietro nel tempo, precisamente al 2005. Si moltiplicano per sei i fallimenti della provincia di Napoli, che scala la classifica nazionale, piazzandosi così davanti a Roma. Mentre sono in lieve decremento i protesti (1,4 milioni) e altre procedure concorsuali come le liquidazioni volontarie (13.400) e quelle coatte amministrative (318). L'economia in difficoltà non poteva non lasciare segni di malessere, anche se ancora contenuti e limitati alle aziende più piccole e fragili, micro-aziende in testa. Secondo le elaborazioni di Cribis.it su dati delle Camere di commercio, l'anno scorso i fallimenti sono arrivati a 12.786, molto di più dei 6.202 dell'anno precedente e degli oltre 10mila del 2006, sostanzialmente in linea con i 12.872 del 2005. Un dato certo limitato se raffrontato ai 5 milioni di imprese registrate, ma un campanello d'allarme che potrebbe diventare preoccupante nel corso di quest'anno. E a rispingere i fallimenti, oltre alla recessione, dovrebbero aver contribuito alcune correzioni della riforma fallimentare varata nel 2006, che aveva finito con il ridurre drasticamente il numero delle dichiarazioni di fallimenti (vedi l'analisi a fondo pagina). Nella classifica del 2008, alle spalle di Napoli, seguono Roma, Milano, Brescia e Torino, che sono tra le province economicamente più vivaci. Soltanto Napoli e Roma superano la barriera dei mille fallimenti. I maggiori aumenti di fallimenti si sono verificati a Napoli, Brescia, Catania, Ravenna, Alessandria e Bologna. Poche invece le province in controtendenza: Bari, Potenza, Matera, Ragusa, Imperia, Verbania e Caltanissetta. Ma qual è l'identikit dell'impresa che fallisce? «Si tratta – risponde Alessandro Vardanega, presidente degli industriali di Treviso – per lo più di piccole imprese contoterziste e prive di brand, che come tali sono le più esposte alla congiuntura». «Gran parte delle aziende che sono fallite nel trevigiano – aggiunge Federico Tessari, imprenditore e presidente di Unioncamere Veneto – sono riconducibili al settore dell'edilizia e, in misura minore, al manifatturiero. Ma, alla fine, l'incidenza dei fallimenti a Treviso è solo dello 0,2% sulle 94mila aziende della provincia». Nel 2009 si rischia una brusca crescita dei default? «In Veneto – conclude Tessari – sarà forse meno che altrove, anche se ci troveremo costretti a "galleggiare"». Per Vardanega, «pagheremo anche noi la crisi, ma spero che il Governo vari un piano di rilancio per domanda e investimenti pari ad almeno un punto di Pil». Più pessimista Marco Fortis, consulente dell'ufficio studi di Assolombarda, secondo cui «se l'anno scorso i fallimenti hanno interessato quasi prevalentemente le piccole e piccolissime imprese, nel 2009 probabilmente si alzerà il tiro: la crisi colpirà l'industria esportatrice, cioè il volano della nostra economia, che non troverà più una domanda adeguata sui mercati internazionali». Nonostante il balzo dei fallimenti nella provincia di Roma, «il fenomeno – osserva Attilio Tranquilli, vice presidente dell'Unione degli industriali e delle imprese – non ha toccato le nostre aziende che, pur piccole, hanno un certo peso, tanto da poter contare su affidamenti di almeno 200mila euro. Del resto anche le sofferenze molto basse del nostro consorzio fidi indicano un discreto stato di salute», nonostante l'ulteriore allungarsi dei tempi di pagamento da parte della Pa. «A causa di questo – conclude Tranquilli – le banche, pur senza chiedere il rientro dei fidi, esigono garanzie aggiuntive e, a volte, raddoppiano o triplicano gli spread». *Emanuele Scarci*

IL SOLE 24 ORE

Un bilancio negativo a quattro facce

Fallimenti - 12.786. Il fallimento è una procedura concorsuale disposta dall'autorità giudiziaria e finalizzata a liquidare il patrimonio dell'imprenditore insolvente e distribuirne il ricavato tra i creditori secondo il criterio della par condicio, fatte salve le cause legittime di prelazione

Protesti - 1.397.685. Il protesto è un atto giuridico, in forma scritta, con il quale un pubblico ufficiale accerta l'avvenuta presentazione di una cambiale o di un assegno al debitore (protestato) e il rifiuto di quest'ultimo (persona fisica o giuridica) di pagare. Il protesto è un atto pubblico

Liquidazioni volontarie - 13.439. La liquidazione volontaria è la fase della vita aziendale che inizia quando si verifica un avvenimento che determina lo scioglimento della società e si procede a convertire in denaro l'attivo esistente ed estinguere i debiti sociali, ripartendone l'eventuale residuo tra i soci

Liquidazioni coatte – 318. La liquidazione coatta amministrativa è una procedura che si applica a particolari categorie di imprese come banche, assicurazioni e società finanziarie. La procedura è diversa dalle altre imprese e la liquidazione avviene a cura dell'autorità amministrativa anziché di quella giudiziari

IL SOLE 24 ORE

Le norme. Dopo le correzioni **Nei tribunali aumentano anche le nuove istanze**

lun. 26 - Tornano a crescere le dichiarazioni e le nuove istanze di fallimento. E anche i concordati preventivi danno segnali di risveglio. A un anno di distanza dalle ultime correzioni alla riforma del diritto fallimentare un'indagine del Sole 24 Ore su 13 tribunali di dimensioni diverse e rappresentativi di realtà economiche differenti segnala un panorama cambiato (e che sostanzialmente conferma i dati, ricavati però su base provinciale, delle Camere di commercio; si veda l'articolo. in alto). In parte per effetto dei ritocchi alla Legge fallimentare che hanno, per un verso attenuato l'effetto soglie, allargando il perimetro delle imprese potenzialmente fallibili, aggiungendo il requisito dell'indebitamento per rendere più difficile la qualifica di piccolo imprenditore esente da fallimento e, per l'altro, hanno fatto chiarezza sull'onere della prova, sempre in tema di soglie, che tocca ora al debitore. Quanto ai concordati preventivi, poi, il fatto che il decreto correttivo abbia eliminato le differenze rispetto al fallimentare, per effetto delle quali, era quest'ultimo a essere più conveniente, in barba alla "filosofia" stessa della riforma, tesa a rafforzare le possibilità di intese stragiudiziali, costituisce un elemento di sicuro rilancio dell'istituto. Nei fatti così le dichiarazioni di fallimento sono aumentate di più del 30% con punte elevatissime in tribunali come Napoli (+ 111%), dove peraltro erano state fornite interpretazioni della riforma estremamente penalizzanti per i creditori, o Brescia (+66%) e Treviso (+73%). Ma anche a Milano l'aumento delle dichiarazioni è stato del 35%. In generale, quanto alle dichiarazioni di fallimento, l'aumento è comune a tutti i tribunali censiti, mentre sul fronte delle istanze i segnali sono più contraddittori. A un diffuso aumento fanno però da contraltare altri tribunali dove le istanze di fallimento sono invece diminuite: è il caso di Torino e di Bari, per esempio, ma anche di Palermo e Firenze. Ed è proprio il dato delle istanze a indurre a qualche cautela sull'attribuzione completa al ciclo economico dell'aumento dei fallimenti. Sembra, cioè; che il peso della crisi non si sia ancora del tutto scaricato su questo istituto, mentre diverso sarebbe il discorso da fare se ci si riferisse al dato delle procedure esecutive, soprattutto immobiliari. Rispetto ai dati delle Camere di commercio, che segnalano un aumento assai più giovato, una delle spiegazioni possibili sta poi anche nel fatto che le camere di commercio, che registrano i "movimenti" su base provinciale, hanno considerato anche i dati dei tribunali di piccole dimensioni dove l'impatto della riforma in termini di abbattimento delle dichiarazioni era stato più forte e ora la ripresa determinata dal correttivo è senza dubbio più incisiva. Sul fronte dei concordati preventivi il trend è anche in questo caso chiaro e segnala una crescita ancora più forte, più del 37% di aumento. Ed è questo uno degli elementi più confortanti per il legislatore che, come detto, aveva molto puntato su un maggior ricorso a soluzioni alternative della crisi d'impresa. Anche per ovviare all'assenza di meccanismi espliciti di allerta e di segnalazione tempestiva delle difficoltà delle aziende. Certo, in nessun tribunale, neppure in quelli più grossi, i numeri sono imponenti. Però a Milano si passa da 29 concordati ammessi nel 2007 a 40 e a Roma da 10 a 14. Insomma, qualche segnale di risveglio è evidente. *Giovanni Negri*

4.

ITALIA OGGI

Casse professioni

Prove di dialogo

Apprezzato il passo indietro di de Tilla

Sab. 24 - Prove di dialogo in casa degli enti di previdenza. La lettera a firma del presidente dell'associazione Maurizio de Tilla sembra, infatti, aver aperto uno spiraglio per ridiscutere scelte che sembravano ormai irrevocabili. La decisione del consiglio direttivo e dei componenti del collegio dei revisori di rimettere il mandato nelle mani dell'assemblea è stata infatti apprezzata dai cinque dissidenti (geometri, biologi, medici, onaoi, ragionieri), ormai fuori dell'Associazione degli enti di previdenza che, hanno, a loro volta, inviato un documento ufficiale dichiarando la propria disponibilità ad essere pronti al dialogo. I cinque che, nel frattempo, hanno dato vita, proprio ieri, ad un Coordinamento unitario nominando al vertice dello stesso il presidente dell'Onaoi Aristide Paci hanno dichiarato piena disponibilità al dialogo e ad «incontrare il presidente De Tilla così come richiesto nella sua lettera per verificare le condizioni di una ricomposizione delle unità delle casse previdenziali». Insomma il passo indietro del direttivo è piaciuto ai cinque dissidenti che hanno chiesto un incontro a sei con lo stesso de Tilla previsto per il prossimo 29 gennaio non in casa Adepp ma in un luogo ancora da stabilire. «Sono fiducioso che questa situazione rientrerà e l'Adepp si ritroverà», ha dichiarato il presidente de Tilla. «Del resto, io sono per la pacificazione totale, la mia candidatura è subordinata a questo se non ritroviamo l'unità e la pace io non sono più disposto a fare il presidente». Il giorno prima, invece, tutti e 20 i presidenti si incontreranno per discutere ed arrivare al più presto ad una soluzione condivisa per il rinnovo del contratto di lavoro. Massima apertura manifestata anche da Antonio Pastore vicepresidente dell'Associazione che ha ribadito la disponibilità a rimettere il mandato nelle mani dell'assemblea «se questo serve ad aver un fronte unitario e compatto nella trattativa con le sigle sindacali. Una volta conclusa questa fase ci si porrà il problema di chi andrà a comporre il nuovo consiglio». Un gesto che è piaciuto particolarmente al numero uno della Cassa dei medici Eolo Parodi che si dice pronto a ricucire lo strappo se le condizioni lo consentono anche perché «la rottura non la vuole nessuno, tantomeno noi». *Benedetta P.Pacelli*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

La richiesta di protezione internazionale: i diritti, l'accoglienza, i servizi	
MANIFESTAZIONE	seminario formativo
DATA	lunedì 26 gennaio 2009
CITTÀ	Gorizia
LUOGO	Sala Consiliare della Provincia di Gorizia, C.so Italia n. 55
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione
VARIE	Il seminario è accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Gorizia con l'assegnazione di tre crediti formativi per gli avvocati, nell'ambito della programmazione permanente del Consiglio Nazionale Forense

TEMA	Condomini e locazioni - Disciplina legislativa e questioni giurisprudenziali - Obbligazioni e responsabilità dei condomini. Esclusione della solidarietà. Cass. Sez. Unite n. 9148 dell'8 aprile 2008
MANIFESTAZIONE	corso
DATA	martedì 27 gennaio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma
NOVITÀ	

TEMA	Immigrazione e giurisdizione
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	mercoledì 28 gennaio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Della Torre della Corte di Cassazione, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Corte di Cassazione - Ufficio dei Referenti per la formazione decentrata

TEMA	Responsabilità delle persone giuridiche per reati di frode agli interessi finanziari dell'Unione Europea e per crimini informatici
------	---

MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	giovedì 29, venerdì 30 e sabato 31 gennaio 2009
CITTÀ	Milano
LUOGO	Salone Valente Palazzina Anmig, Via Freguglia n. 14
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	UAE - Unione degli Avvocati Europei, Ordine degli Avvocati di Milano, OLAF - Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode della Commissione Europea

TEMA	Il tribunale della famiglia: nuovo giudice per la tutela di tutti i diritti
MANIFESTAZIONE	congresso nazionale
DATA	giovedì 29 e venerdì 30 gennaio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Sala della Protomoteca - Campidoglio, Piazza Campidoglio n. 55
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	AMI - Associazione Matrimonialisti Italiani, Consiglio Nazionale Forense, Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma
VARIE	Evento accreditato dall'Ordine degli Avvocati di Roma per sedici crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Federalismo fiscale tra autonomia e solidarietà
MANIFESTAZIONE	tavola rotonda
DATA	venerdì 30 gennaio 2009
CITTÀ	Brescia
LUOGO	Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, Via San Faustino n. 41
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Brescia - Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze giuridiche pubblicistiche, Ordine degli Avvocati di Brescia, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brescia
VARIE	L'evento è valido per il riconoscimento di quattro crediti formativi necessari ai fini della "formazione continua" dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

TEMA	Giudizi di fatto e controllo di costituzionalità delle norme penali
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 30 gennaio 2009
CITTÀ	Milano
LUOGO	Edificio U-6, sala lauree dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo n. 1
ORARIO	Dalle 9,30

ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Milano - Bicocca
----------------	--

TEMA	Il danno non patrimoniale risarcibile ex art. 2059 C.C.: il danno esistenziale dopo le Sez. U.
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	sabato 21 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Bologna</i>
LUOGO	Teatro Auditorium Manzoni, Via De'Monari n. 1-2
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Associazione Melchiorre Gioia, in collaborazione con Fondazione Forense Bolognese
VARIE	Evento accreditato da Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna. L'iscrizione va effettuata entro il 19 gennaio. Previsto il riconoscimento di sei crediti formativi

TEMA	Il diritto dell'ambiente
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	mercoledì 4 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	sede del Consiglio Nazionale Forense, Via del Governo Vecchio n. 3
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense
VARIE	La partecipazione al seminario consente l'attribuzione di quattro crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Avvocati, formazione e metodo
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	venerdì 6 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Venezia</i>
LUOGO	sala di Sant'Apollinare della Procuratoria di San Marco, Via S. Marco n. 328
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore dell'Avvocatura - Centro europeo di studi e iniziative per la formazione forense - Fondazione del Consiglio Nazionale Forense, in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Venezia
VARIE	Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato valido per l'attribuzione di sette crediti formativi per l'anno 2009 secondo le prescrizioni del Regolamento sulla Formazione Continua approvato dal Consiglio Nazionale Forense